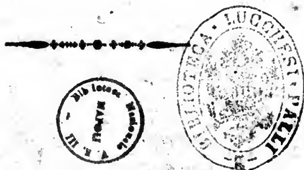
PANDORA,

BALLO MITOLOGICO IN CINQUE ATTI

COMPOSTO

DAL SIGNOR *L. HENRY*,

RAPPRESENTATO LA PRIMA VOLTA IN NAPOLI NEL REAL TEATRO DI S. CARLO NEL MESE DI FEBBRAJO DELL' ANNO 1815.



NAPOLI.

DALLA TIPOGRAFIA, LARGO DEL CASTELLO N. 20.

Prezzo fisso grana 10.

PERSONAGGI.

GIOVE,
Signor Marchiò.
NETTUNO,
Signor Sichera.
PLUTONE,
Signor Lamberti.
CIBELE,
Signora De Paoli.
MINERVA,
Signora Costantini.
MARTE,
Signor Monaco.
VENERE,
Signora Taglioui
AMORE,
Signora Sichara.
LE GRAZIE,
Signore Ransi, Mersi e Vitolo.
DIANA,
Signora Naley-Neuvilla
APOLLO,
Signor Flores.
GIUNONE,
Signora Lofrano.
MERCURIO,
Signor Taglioni.
EBE,
Signora Dubourg.
L' AURORA,
Signor Cosentini.
ZEFFIRO,
Signor Meglietta.
FLORA,
Signora Aquina.i
VULCANO,
Signor Costantin.

ERCOLE,
Signor Ricci.
BACCO,
Signor Timpani.
IRIDE,
Signora Oliva.
POMONA,
Signora Giordano.
STIGE,
Signora Tomeo.
LE PARCHE,
Signore Ricci, Vallone, e Pompeja.
L'INDIFFERENZA,
Signora Mersi sudd.
LA PASSIONE,
Signora Ronzi sudd.
LA GELOSIA,
Signor Timpani sudd.
L'ODIO,
Signor Laino.
IL DELITTO,
Signor Hus figlio.
LA MORTE,
Signora Oliva sudd.
IL RIMORSO,
Signor Esposito.
LA DISCORDIA,
Signor Germain Quériau.
LA GUERRA,
Signor Maglietta sudd.
LA FORZA,
Signor Cosentini.
LA VIOLENZA,
Signor Lamberti sudd.
PROMETEO,
Signor Henry.
UN TITANO,
Signor Piccardi.
DUE ALTRI TITANI,
Signori Gucci e Régnier.

NINFE,

Signore Dubourg, Taglioni suddette, *Naley-Neuville* suddetta, *Cosentini* suddetta, *Ronzi* suddetta, *Vitolo* suddetta, *Aquina, Sicco, Oliva* suddetta, e *De Luca.*

PANDORA,

Signora Quériau.

Deità, Semi-dei, Titani, Ninfe, Amorini, Piaceri, Furie, ec.

La scena è in Grecia, nelle vicinanze del monte Olimpo.

La musica, espressamente composta, è del sig. Conte di Gallenberg, *Cavaliere dell'ordine delle due Sicilie, e direttore de' Teatri della capitale.*

DECORAZIONI,

Del Signor Cav. Niccolini, *architetto di corte,*

MACCHINE,

Del Signor Smiraglia.

VESTIARIO,

Del Signor Tommaso Novi *per gli abiti da uomo, e del Sig.*Filippo Giovinetti *per quelli da donna.*

PREFAZIONE.

Potendo forse taluni essere indotti a credere che il ballo di Pandora, *che ora io presento al pubblico, non differisca dal* Prometeo *del sig. Viganò esposto sulle scene di Milano l' anno passato: io mi affretto a far noto agli spettatori che fra queste due composizioni non havvi la menoma somiglianza. La rappresentazione giustificherà la mia assertiva.*

Da persona autorevole venni (sono scorsi sei anni) impegnato a trattare il soggetto di Pandora, di cui mi fu presentato il programma ricavato da un'opera di Voltaire. *Avendo spesso inteso dire che il detto dramma, malgrado la bellezza de' versi, fosse non vivace, fui sempre contrario a ridurlo in ballo. Soltanto al mio ritorno da Parigi mi nacque il pensiero di servirmene di quadro, per porvi in azione le più forti passioni di cui da gran tempo io voleva farne un lavoro.*

Di quando in quando mi sono approssimato a Voltaire, *e spesso mi son da lui allontanato. Io fo che Prometeo crei la donna (cioè Pandora) in vece di fargli creare l' uomo, la qual cosa si oppone alla favola, ma che però forma l' azione del ballo e dà maggiore interesse al personaggio di Prometeo, prevalendomi dell' autorità del poeta sopraindicato, da cui ho tolto un tal pensiero.*

Nell' atto secondo, Amore fa uso del sacro fuoco per formare le sue frecce: ciò non è nella mitologia, ma ho dovuto aggiungere quest' episodio, che lega coll' azione, per poter dare agio al macchinista di preparare la decorazione dell' atto terzo. Questo fuoco era considerato come

simbolo dell' anima; ed essendo anche gli enti più stupidi spesso animati da Amore, ho creduto potermi prendere un tale arbitrio.

Dà termine al ballo la guerra de' Titani cantata da Esiodo. *Ciascuno certamente crederà di vedere de' giganti, e non vedrà che uomini comuni. La difficoltà d' esporre perfettamente in iscena tali colossi, mi ha obbligato a farne di meno. Del resto, è noto a tutti che i giganti ed i Titani, quantunque sieno stati spesso confusi gli uni con gli altri, non sono la stessa cosa.*

Possa non essermi funesta l' urna di Pandòra, e possa farmi ottener grazia dall'amabile tribunale da cui sto per esser giudicato!

L. HENRY.

PANDORA.



ATTO PRIMO.

Campagna ; a destra la statua di Pandora, da Prometeo formata di fango .

PRometeo ammira l' opera delle sue mani, e procura di renderla animata . Riscaldandosi ad un tratto in lui la fantasia , crede che Pandora respiri le aure di vita ; ma questa è vana illusione che tosto sparisce . Oppresso di dolore , egli cade appiè del simulacro .

Guidate da Cupido , giungono saltellando le ninfe figlie dell' Oceano , le quali si accingono a scuotere Prometeo dalla sua oppressione ; questi altro non vede che il proprio lavoro , e ricusa di prender parte ne' loro scherzi . Sollecitato da Cupido , dà principio alla danza, ma subito annojato di essa , congeda le ninfe che , nell allontanarsi , lo deridono . Amore non abbandona quel luogo .

Prometeo, vie più invaghito dell' effigie di Pandora , si dà in preda alla disperazione .

Viene in di lui soccorso Minerva sua protettrice ; egli se le prostra d' innanzi, e la scongiura ad animare quella statua . La dea , che non ha tanto potere , gli porge una face spenta , e gli dice di salire al cielo per ivi involare il fuoco sacro . Prometeo , colmo di giubbilo , senza differire un sol momento , si slancia in aria .

Minerva , rimasta in compagnia di Cupido , rimprovera a questo nume le pene a cui sottopone gl' immortali , e gl' insinua di regolar se stesso con più prudenza . Cupido eccede nelle risa , prende a scherno la di lei mora-

e fa il verso nella fierezza e severità del porta-

glio di Giapeto, avendo già rapito il sacro fuoco, con la face (1) il di cui ardore brilla fortemen-cco Pandora animata: Pandora respira. oi sguardi vanno errando d' intorno, e dimostrano lo stupore. Novella creatura, tutto è nuovo per ppena ardisce di muoversi. Amore, che di ciò si le, la prende per mano, e la fa discendere dal pie-lo; in vederlo, Pandora si spaventa; ma, stante ezze del fanciullo, ella a poco a poco assicura se . Specchiandosi in un fonte, cresce in lei la pau-Cupido le fa comprendere esser sua l' immagine che ; con più sicurezza allora vi si accosta e si parago-on quella riflessa nell' onda. Amore, che stima fa-vole il punto di presentarle Prometeo, permette a to amante d' offrirsi a' di lei sguardi. Qui Pandora si spaventa: prova bensì una certa emozione che può comprendere; corre alla fontana, e si accerta l' oggetto, che ivi rimira, non è la stessa cosa che meteo, da' cui sguardi resta incantata. Questi, in ve-i corrisposto in amore, prendendole la mano, mprime un bacio. In questo ritirasi Minerva, la-ndo entrambi con Cupido. Pandora a quel bacio sen-palpitarsi il cuore, e sviene. Prometeo si spaventa, le veder distrutta l' opera testè da lui animata e ede soccorso ad Amore, il quale va ad attignere dell' ua al fonte, e con questa restituisce a Pandora l' uso sensi. La donna vuol sapere se Prometeo al par di ha in petto un cuore; persuasa che il moto di quel-sia lo stesso del suo, dà segui di gioia.

Questi amanti, addimesticandosi a poco a poco l' uno ll' altro, divengono teneri sposi.

Passa per la campagna una ninfa; Prometeo la ferma,

---

(1) *Secondo la favola, Prometeo tolse il fuoco cro, che portò in terra nel ceppo d' una ferula; la al cosa non sarebbe stata teatrale; onde mi son fat-lecito di cangiarla.*

le mostra Pandora, e la impegna a darle una ghirlanda ch'essa porta seco; la ninfa sul principio nega di farlo, poi gliela offre. Prometeo lieto che la donzella presti omaggio all'opera delle sue mani, intreccia seco una danza, fa che Pandora ne osservi tutt' i moti ed atteggiamenti, e desta in lei la brama d'uguagliarla (1).

Amore, conducendo le ninfe ed i Titani, offre all'attonita Pandora lo spettacolo d'una specie di festa baccanale, per assuefarla allo strepito.

La felicità di Pandora e di Prometeo lungo tempo non dura. Mercurio arriva accompagnato dallo scoppio del fulmine; ordina alle ninfe ed a' Titani d'allontanarsi, e dice a Prometeo che Giove, offeso dell'attentato commesso involando il fuoco sacro, impone che a lui diasi Pandora. Prometeo, che le minacce non potrebbero mai avvilire, ricusa di consegnarla a Mercurio, questi chiama in suo soccorso la *Forza* e la *Violenza*; Pandora è rapita.

Prometeo vorrebbe seguire Pandora; la Forza e la Violenza lo trattengono; Cupido s'impossessa del fuoco sacro, e si propone di porlo in opera.

Fine dell'atto primo.

---

(1) *Il personaggio della* Gelosia *non giungendo sulla terra che all'atto quinto, fa che Prometeo danzi con una ninfa, senza che Pandora ne sia gelosa, e che, al contrario, ella provi piacere in vederli.*

ATTO SECONDO

Grotta.

Amore, che si è impadronito del fuoco sacro, volendo farne uso, si reca nella grotta; batte col piede la terra, ed esce da questa una fucina con incudini e martelli; chiama gli Amorini suoi compagni, e loro impone di formare degli strali. Soffia il mantice, e tutti si danno al lavoro; chi prepara le legna e chi il ferro, che da Cupido viene aguzzato sulla ruota. In breve tempo gli si porta un arco ed una faretra piena di freccie con cui egli si arma. I custodi, situati da lui, si portano ad avvertirlo che Prometeo, condotto dalla Forza e dalla Violenza, giunge in quel luogo; allora egli fa allontanare i suoi piccioli operaj, e fa sparire gli arnesi del suo travaglio.

La Forza e la Violenza guidano Prometeo, e dicendogli di temere l'ira di Giove, lo lasciano in preda al suo crudele destino.

Amore, retrocedendo, viene per consolarlo; Prometeo lo accusa come autore di tutt' i suoi danni; divien furibondo, e, nel suo trasporto, vuol calpestarlo; Cupido ride dell'ira sua e sparisce.

Prometeo, la di cui rabbia vie più cresce, chiama i Titani, implora la loro assistenza, forma con essi il dise-

guo di assalire l' Olimpo, arma costoro di lance (1) e s allontana alla testa de' medesimi, per eseguire il suo temerario progetto.

Fine dell' atto secondo:

ATTO TERZO.

L' Olimpo.

Pandora vien presentata al celeste consesso. Giove, sorpreso in vederla, ordina che si festeggi il suo arrivo. Gli Dei ubbidiscono.

Giove, la di cui passione si accresce ad ogn' istante, congeda gli astanti, per offrire scettro e corona a Pandora; ma il solo Prometeo le ha incantato il cuore, onde ella rifiuta l' immortalità ed il grado di regina de' numi (2), per esserlo del suo amante.

Giove, che non si provoca impunemente, dissimula il suo sdegno, finge d' aver voluto far pruova di Pandora, l' assicura che in breve rivedrà colui da lei amato, chiama Mercurio, gli comunica i suoi segreti comandi, e gli consegna Pandora perchè la guidi a Prometeo, di cui saprà in breve vendicarsi.

---

(1) *Considerando il fuoco sacro, rapito da Prometeo, come simbolo dell'anima, ho creduto poter supporre che il figlio di Giapeto avesse cognizione de'metalli. Esistendo l' elemento del fuoco fin dalla creazione del globo, Prometeo poteva adoprarlo per lavorare il ferro.*

(2) *E' noto che Giove non aveva ancora sposato Giunone, giacchè Prometeo, legato sul Caucaso, gli rivelò l' oracolo il quale prediceva che il figlio di Teti, da lui chiesta in moglie, avrebbe più potere del padre.*

molto duole a Pandora, che non arriva a comprendere quanto accade all'amante. Mentre ella procura di destarlo, Mercurio destramente le toglie il cinto di papaveri, e di bel nuovo sparisce.

Pandora vie più adolorata della sorte di Prometeo, volge attorno gl' inquieti suoi sguardi; osservando da lontano alcune ninfe, le chiama e mostra loro la sua agitazione; le ninfe l' assicurano, le dicono che in breve Prometeo si risveglierà; la felicitano sul suo ritorno, sentono con gioja il perdono di Giove, e ciò che dà loro maggior piacere sono i donativi del nume che avidamente considerano. Una di dette ninfe vorrebbe schiudere l'urna destinata a Prometeo: Pandora si oppone; ma stimolata dalle ninfe, che si beffano della sua timidezza, imprudentemente ne solleva il coperchio. Mugge il tuono; Pandora si lascia sfuggire dalle mani quell' urna, apresi la terra e scaturisce un vulcano (1) vomitando fiamme. I Titani e Prometeo si destano.

Dall' abisso allora aperto vedesi uscire l' *Indifferenza*, che a passi lenti si avanza, dirigendo il suo cammino verso Pandora di cui ella tocca le vesti. Prometeo, giungendo a comprendere che Giove non si è placato, vuol prender Pandora tra le braccia. . . ma qual' è il suo stupore! Pandora retrocede, e, freddamente mirandolo, gli fa segno d' allontanarsi. (Primo supplizio di Prometeo.)

---

(1) *Sarebbe stato impossibile di fare uscir dall'urna tutt' i personaggi rappresentanti i* Mali *che si spandono sulla terra. Altro io non fò vedere al pubblico se non che le passioni più suscettibili alla scena, e le più opposte fra loro. Nel momento in cui* la Speranza *sta per uscire dal vaso, Pandora non lo ricupera, perchè ciò avrebbe raffreddato l' azione; e poi, come fargliela ritrovare nel centro d' un abisso? Si danno alcune libertà che spesso un autore è costretto a prendersi, ad oggetto di porre in iscena un argomento il quale presenta insuperabili difficoltà.*

La Passione, uscendo parimente dalla voragine, presenta la sua face a Pandora, e le accende il cuore di divorante fuoco. Ella s'invaghisce d'un Titano, precipitasi nelle di lui braccia, e fa spettatore Prometeo degli amorosi suoi trasporti.

La Gelosia, sulle tracce della *Passione*, rapidamente si avanza; infonde i suoi veleni nel cuore di Prometeo, e ritirasi, paga del danno che ha prodotto.

L'Odio succede a lei: questi spira nel cuore di Pandora violento tosco che la sforza a maledire l'autore de' suoi giorni.

Prometeo fatto bersaglio delle passioni, prova più che mai i furori d'Amore. Questo nume, per vendicarsi dell' offesa ricevuta, raddoppia in Prometeo il supplizio. Quest' infelice si strascina a' piedi di Pandora, che (sempre inseguita dall'*Odio*) crudelmente lo respinge ed impegna i Titani a liberarla da lui. L'*Odio*, cedendo il luogo al *Delitto*, presenta a Prometeo un pugnale consigliandolo a ferire Pandora. Prometeo, furibondo al sommo, afferra lo stilo e lo immerge nel seno di colei che dalle di lui mani ha ricevuto la vita.

Si presenta *la Morte* per la prima volta sulla terra (1); stende il suo velo sopra Pandora, e si dilegua fra le ombre: Pandora più non è.

Il Rimorso, succedendo alla *Morte*, s'impossessa dello spirito di Prometeo, e gli fa provare tutt'i tormenti dell' inferno.

La Disperazione, non meno crudele, non lo abbandona se non dopo averlo veduto cadere privo di sensi.

La Discordia, armata delle sue faci, corre in mezzo a' Titani, sparge la dissensione tra essi, e si allontana dando segni di gioja, I Titani, sdegnosi, l'un l'altro si sog-

---

(1) *Gli antichi non rappresentavano mai* la morte *in forma di scheletro, e non la caratterizzavano se non che in nero ammanto, e talvolta con le ali. Non avendo ciò nulla di orribile per la scena, ho fedelmente osservata quest' ultima idea.*

guardano ; la *Rabbia* s'impadronisce de' loro sensi : sono in procinto di lacerarsi, quando *la Guerra*, colle chiome sparse, recando ad essi delle spade le getta confusamente tra loro. Ciascuno si arma furibondo, e pugna col primo che gli si presenta, senza distinguere chi sia ; divenuti nemici gli uni degli altri, son pronti a trucidarsi a vicenda, allorchè Minerva, tuttavia protettrice di Prometeo, giungendo li separa e scaccia *la Guerra*. Frattanto Amore ha renduto la vita a Pandora, che non essendo più agitata dalle passioni, vuol abbracciare Prometeo; questi la respinge, e, sempreppiù furibondo verso Giove, dirige a questo nume le più orribili imprecazioni. Invano Minerva e Pandora tentano calmarlo e far ch' ei rinunzj alla vendetta: vengono rigettati i loro consigli ; Prometeo nuovamente impegna i Titani ad inveire contra Giove, e parte seco loro per dar l' assalto all' Olimpo.

Minerva, irritata verso Prometeo, lo abbandona al suo infelice destino ; ordina a Mercurio di condur via Pandora ; e va a ritrovare gli dei.

Sommità dell' Olimpo.

Rumoreggia il tuono. La scena si riempie di Titani. Prometeo, alla loro testa, gli eccita alla pugna, e prima d' ogni altro ascende sulla cima dell' Olimpo : vien fulminato, ed i Titani rimangono inabbissati dal fuoco e dalle rovine d' una parte del monte. Vittoriosi gli dei, Prometeo è avvinto ad una rupe (1) e Pandora trasportata da Borea.

Fine del ballo.

---

(1) *La favola dice sul Caucaso. Per conservare l' unità di luogo, mi son veduto obbligato a farlo incatenare sull' Olimpo.*

PANDORE,

BALLET MYTHOLOGIQUE EN CINQ ACTES

DE LA COMPOSITION

DE M. *L. HENRY*,

Représenté pour la première fois à Naples sur le théâtre royal de S.Charles dans le mois de Février de l'an 1815.

BACCHUS,
Mlle. Timpani.
IRIS,
Mlle. Oliva.
PAUMONE,
Mme. Giordano.
STYX,
Mlle. Tomeo.
LES PARQUES,
Mlles. Ricci, Vallone et Pompeja.
L'INDIFFERENCE,
Mlle. Mersi susd.
LA PASSION,
Mlle. Ronzi susd.
LA JALOUSIE,
M. Timpano susd.
LA HAINE,
M. Laino.
LE CRIME,
M. Hus fils.
LA MORT,
Mlle. Oliva susd.
LE REMORD,
M. Esposito.
LA DISCORDE,
M. Germain Quériau.
LA GUERRE,
M. Maglietta susd.
LA FORCE,
M. Cosentini.
LA VIOLENCE,
M. Lamberti susd.
PROMETHEE,
M. Henry.
UN TITAN,
M. Piccardi.
DEUX AUTRES TITANS,
M. Gucci et Régnier.

NYMPHES ,

Mmes. Dubourg, Taglioni, Naley-Neuville, Cosentini, Ronzi, Mersi, Vitolo, Aquino, Sicco, Oliva et Deluca.

PANDORE ,

Mme. Quériau.

Divinités, Demi-Dieux, Titans, Nymphes, Amours, Plaisirs, Furies ec.

La scène se passe en Grèce, près du mont Olympe.

PREFACE.

Quelques personnes pouvant peut-être croire que le ballet de Pandore, que je vais avoir l'honneur de soumettre au public, est le Promethée de M. Vigano représenté a Milan l'année derniere; je m'empresse de prévenir les spectateurs, qu'il n'existe pas la moindre ressemblance entre les deux ouvrages; la répresentation fera voir si j'avance la verité.

Depuis plus de six ans, une autorité m'engageait à traiter le sujet de Pandore, et m'en a fait même remettre un programme, écrit par un homme de mérite, et calqué sur l'opéra de Voltaire: *Ayant souvent entendu dire que cet opéra était froid, malgré qu'il y eût de trés-beaux vers, je fus toujours dégouté de le mettre en ballet. Ce n'est qu'à mon retour de Paris qu'il me vint à l'idée de m'en servir de quadre, pour y mettre en action les passions les plus fortes, dont je voulais depuis long-temps faire un ouvrage.*

Je me suis rapproché quelques fois de Voltaire *et m'en suis souvent éloigné. Je fais créer la femme à Promethée (Pandore) au lieu de lüi faire créer l'homme, ce qui est contraire à la fable: mais qui forme l'action du ballet et donne plus d'intérêt au rôle* de *Promethée, m'appuyant de l'autoritè du poëte que je viens de citer, dont j'ai pris cette idée.*

Au second acte, l'Amour se sert du feu sacré pour forger ses flêches: la mythologie n'en parle pas; j'ai dû ajouter cet épisode qui se lie à l'action, afin de pouvoir donner le temps au ma-

chiniste de préparer la décoration du troisième acte. Ce feu étant regardé comme le simbole de l'ame et l'Amour animant souvent les êtres les plus stupites, j'ai cru prouvoir me permettre cette licence.

Le ballet termine par la guerre des Titans chantée par Hésiode : *on s'attendra sans doute à voir des géans, et l'on ne verra que des hommes ordinaires: la difficulté de bien représenter de pareils colosses, m'a forcé d'y renoncer. Au reste tout le monde sait que les Titans et les géans, malgré qu' on les ait souvent confondus, ne sont point les mémes.*

Puisse le vase de Pandore ne m'être pas funeste, et me faire trouver grace devant l'aimable ribunal qui va me juger.

L. HENRY.

PANDORE

ACTE PREMIER.

Campagne, à droite la statue de Pandore, que Prométhée vient de former avec du limon.

Prométhée admire son ouvrage, et cherche à l'animer; son imagination s'échaffant, soudain, il croit que Pandore vient de recevoir la vie : vain songe qui s'évanouit aussitôt. Accablé de douleur, il tombe aux pieds de la statue.

Les Nymphes, filles de l'Océan, conduites par l'Amour, arrivent en bondissant, et veulent tirer Prométhée de son accablement; il ne voit que son ouvrage, et refuse d'abord de se mêler à leurs jeux. Pressé par Cupidon, il forme quelques pas, se lasse bientôt de la danse et congédie les Nymphes, qui s'éloignent en se moquant de lui. L'Amour n'abandonne point la place.

Prométhée de plus en plus, épris de la figure de Pandore, s'abandonne au désespoir.

Minerve sa protectrice vient à son secours; il se jette à ses genoux et la conjure d'animer la statue; la déesse, n'ayant point ce pouvoir, lui remet un flambeau sans être allumé, lui donne le conseil de monter au ciel et d'y ravir le feu sacré. Transporté de joie Prométhée, sans perdre un instant, s'élance dans les airs.

Minerve restée seule avec l'Amour reproche à ce dieu les tourments qu'il se plait à faire endurer aux immortels, et l'engage à se conduire avec plus de prudence. Cupidon rit beaucoup, se moque de sa morale, et contrefait sa démarche fière et sévère.

Le fils de Japet a déjà dérobé le feu sacré, il revient avec le flambeau (1) dont la flamme pétille avec force. Pandore est animée; elle respire!

4

(1) *Selon la fable, Prométhée déroba le feu sacré qu'il porta sur la terre dans la tige d'une ferule; ce qui n'eut pas été théatral, et que je me suis permis de changer.*

Pandore jette autour d'elle des regards inquiets qui ıarquent son étonnement. Nouvelle créature, tout est ouveau pour elle. A peine elle ose faire un mouvement; Amour s' en apperçoit, la prend par la main, et la fait estendre du piedestal; à sa vue Pandore est effrayée, es caresses de l'enfant la rassurent peu à peu. Se voyant lans une fontaine, sa frayeur est plus grande encore; ' Amour lui fait entendre alors que l' image qu'elle apperçoit est la sienne. Elle s' en, approche avec plus de onfiance et se compare avec la figure que l'onde réfléchit. L' Amour jugeant le moment favorable pour lui présenter Promethée, permet à cet amant de s' offrir à ses reards. Pandore pour cette fois n' est point effrayée: mais prouve un sentiment dont elle ne peut se rendre compte: lle court à la fontaine, et se persuade bien que l'objet qu'elle pperçoit dans le cristal n'est pas le même que Promethée ont les regard l'enchantent; celui-ci voyant qu'elle répond son amour, lui saisit la main en y déposant un baiser. Ici linerve se retire et les laisse avec l'Amour. Pandore, au aiser que Prométhée dépose sur sa main, sent battre son œur et s'évanouit. Prométhée effrayé à son tour, craint e voir se détruire l' ouvrage qu'il vient d'animer, et emloye le secours de l'Amour qui va chercher de l'eau à la ontaine et rappelle Pandore au sentiment. Pandore veut ıvoir si Promethée, ainsi qu'elle, a un cœur. Persuadée qre mouvement en est le même, elle en témoigne sa joie. Peu peu ces amants se familiarisant ensemble deviennent de ındres époux.

Une Nymphe traverse la campagne; Promethée l'arrête, i fait voir Pandore et l'engage à lui donner une couronne ı'elle tient à la main. La Nymphe s'y refuse d'abord, puis elle même l'offre à Pandore.

Promethée charmé de l'hommage que la Nymphe vient faire à l'ouvrage de ses mains, danse avec elle, fait server à Pandore tous les mouvements, et les attitudes cette titanide et développe en elle le desir de l' éga- (1).

(1) *La JALOUSIE n'arrivant qu'au 5. acte sur la ter-, c'est à dessien que se fais danser Promethée avec e Nymphe sans que Pandore en soit jalouse et lui même prendre plaisir à les voir.*

L'Amour ammene les Nymphes, les Titans, et offre à la vue de Pandore étonnée le spectacle d'une espèce de Bacchanale pour l'accoutûmer au bruit. Le bonheur de Pandore et de Prométhée ne tarde point à être troublé. Mercure arrive, aux éclats de la foudre, ordonne aux Nymphes, ainsi qu'aux Titans de s'éloigner fait, entendre à Prométhée que Jupiter irrité de attentât qu'il vient de commettre en dérobant le feu sacré, demande qu'on lui livre Pandore. Promethée, que les menaces ne sauraient intimider refuse de la remettre a Mercure, celui-ci appelle à son secours, la *Force* et la *Violence*, Pandore est enlevée.

Prométhée veut suivre Pandore ; la Force l'arrête, et l'entraine avec la Violence. L'Amour s'empare du feu sacré et se promet d'en faire usage.

Fin du premier acte.

ACTE DEUXIEME.

Grotte.

L'Amour, qui s'est emparé du feu sacré, et voulant le mettre à profit, se rend dans la grotte, frappe la terre avec son pied, en fait sortir une forge, des enclûmes des marteaux : appelle ses petits compagnons et leur ordonne de fabriquer des flèches. Le soufflet de la forge est bientôt en mouvement et tous les Amours au travail: l'un prépare le bois, l'autre le fer que Cupidon éguise sur la meule. En peu d'instants on lui apporte un arc, un Carquois rempli de flèches dont il s'arme. Les sentinelles qu'il a posées, venant l'avertir que la Force, et la Violence conduisent Promethée en ce lieu, il fait éloigner tous ses petits ouvriers, et disparoître les apprêts de son travail.

La Force et la Violence amménent Prométhée, lui font entendre qu'il doit redouter le courroux de Jupiter, et l'abandonnent à son malheureux sort.

L'Amour qui revient sur ses pas cherche à consoler Prométhée ; celui-ci l'accuse d'être l'auteur de tous ses

maux, devient furieux, et dans son délire veut l'écraser. Cupidon rit de sa colère et disparoit.

Promethée, dont la râge augmente de moment en moment, appelle les Titans, implore leur assistance et forme avec eux le projet d'attaquer l'Olympe, les arme de lances(1) et part à leur tête pour accomplir ce téméraire dessein.

Fin du deuxième acte.

ACTE TROISIEME.

Olympe.

Pandore est presentée à l'assemblée céleste. Jupiter dont elle surprend le cœur ordonne qu'on la fête ; les dieux obéisseut.

Jupiter, dont la passion augmente à chaque instant, congedie l'assemblée pour offrir son sceptre et sa couronne à Pandore. Promethée seul a charmé son cœur: elle refuse l'immortalité, et d'être la reine des dieux (2) pour être celle de son amant.

Jupiter, qu'on ne dedaigne point en vain, dessimule sa colére, feint d'avoir voulu éprouver Pandore, la rassure et lui fait entendre qu'elle reverra bientôt celui qu' elle aime: appelle Mercure, lui donne des ordres secrets, et lui remet Pandore pour la conduire à Promethée dont l sera bientôt vengé.

Fin du troisieme acte.

(1) *Regardant le feu sacré que déroba Prométhée, comme Symbole de l'ame j'ai cru pouvoir supposer que le fils de Japet avoit la connaissance des métaux, le feu, élément, existant depuis la creation du globe, il pouvoit l'avoir mis en usage pour travailler le fer.*

(2) *Tout le monde sait que Jupiter n'avoit point encore épousé Junon; puisque c'est Promethée, qui attaché sur le caucase, lui revela l'oracle qui prédisoit que l'enfant de Thetis, qu'il récherchoit en mariage, seroit plus puissant que son père.*

ACTE QUATRIEME.

Séjour de Vénus (toujours sur le mont Olympe.)

Vénus entourée des graces, de l'amour, et des plaisirs, est amenée sur un lit de repos,

Mercure vient annoncer à cette déesse la volonté de Jupiter, et la prier de garder Pandore, pendant qu'il va chercher les présens que ce dieu lui destine. Vénus selon l'ordre qu'elle en vient de recevoir accueille Pandore avec bonté et la fait asseoir à ses cotés. L'amour obéissant aussi aux ordres de Jupiter, délie la ceinture de sa mère pour en ceindre le corps de Pandore, Mercure qui revient attache au bas de la ceinture une guirlande de pavots, et remet à cette mortelle plusieurs présens parmi les quels se trouve le vase qui va causer tous s s malheurs; il prend congé de Vénus, et emmene Pandore.

Fin du quatrieme acte.

ACTE CINQUIEME.

Enceinte de rochers, vers le sommet du mont Olympe. Les nuages traversent la montagne.

Promethée à la tête des Titans se dispose à gravir le restant de la montagne, pour attaquer les dieux. Mercure parait: lui fait entendre que Jupiter est appaisé, lui rend Pandore et s'éloigne. Ivre de son bonheur, Prométhée ne peut en croire ses yeux et se précipite dans les bras de Pandore: il ne tarde pas à remarquer la ceinture de Vénus et d'en admirer la beauté. Les Titans ainsi que lui restent étonnés de la perfection de cet ouvrage. La guirlande de pavots, produisant l'effet pour le quel Mercure a eu le soin de l'attacher au bas, les Titans et Prométhée succombent au sommeil. Pandore en est alârmée, et ne peut se rendre compte de ce qui vient d'arriver à son amant. Pendant qu'elle cherche è l'éveiller, Mercure lui enleve adroitement sans qu'elle s'en apperçoive, la ceinture de pavots et disparoit une seconde fois.

Pandore toujours plus alarmée sur le sort de Promethée porte de tous côtés ses regards inquiets. Appercе-

vant de loin quelques Nymphes, elle les appelle, et leur témoigne l'inquiétude qu'elle éprouve : celles-ci la rassurent, lui font entendre que bientôt Prométhée s'éveillera, la félicitent sur son heureux retour et apprennent avec joie, que Jupiter a pardonné. Ce qui leur cause encore une plus grande joie, est la vue des présens de ce dieu; qu'elles regardent avec curiosité : l'une d'elles voulant ouvrir le vase destiné a Prométhée, Pandore s'y oppose : mais poussée par les Nymphes qui se moquent de sa timidité, elle a l'imprudence d'en soulever le couvercle.

La foudre gronde, le vase échappe des mains de Pandore; la terre s'entr'ouvre et il en sort un volcan (1) qui jette des flammes. Les Titans et Prométhée s'éveillent.

Du gouffre qui vient de s'ouvrir on voit sortir l'*Indifférence* qui s'avance à pas lents en dirigeant sa course vers Pandore, dont elle touche la tunique. Prométhée jugeant bien que Jupiter n'est point appaisé veut prendre Pandore dans ses bras, quel coup vient le frapper, Pandore se recule, et le regardant avec froideur lui fait signe de s'éloigner (premier supplice de Prométhée)

La *Passion* sortant aussi du gouffre présente son flambeau à Pandore et allume dans son sein un feu dévorant elle devient éprise d'un Titan, se précipite dans ses bras et rend Prométhée témoin de ses transports amoureux.

La *Jalousie* suivant la *Passion*, s'avance avec rapidité, introduit ses venins dans le cœur de Prométhée, et se retire en s'applaudissant du mal qu'elle vient de faire.

(1) *Il eut été impossible de faire sortir du vase tous les personnages représentant les maux qui se répandent sur la terre. Je ne montre aussi, au public, que les passions les plus théatrales et les plus opposées les unes aux autres. Pandore ne recouvre point le vase, au moment ou l'espérance en va sortir, ce qui auroit refroidi l'action, puis comment le lui faire retrouver, au milieu d'un gouffre? Il est certaines licences que souvent un auteur se voit forcé de prendre pour mettre en scène un sujet qui offre des difficultés insurmontables.*

A cette autre passion succède la *Haine* qui souffle aussi dans le cœur de Pandore un poison violent, et la force à maudire l'auteur de ses jours.

Prométhée devenu le jouet des passions ressent plus que jamais les fureurs de l'Amour, ce dieu pour se venger de l'offense qu'il a reçue, redouble son martyre. Le malheureux se traine aux genoux de Pandore qui toujours poursuivie par la *Haine*, le repousse avec cruauté, et engage les Titans à la délivrer de lui.

La *Haine* cédant la place au *Crime*, ce dernier présente un poignard à Prométhée en l'engageant d'en frapper Pandore. Devenu furieux au dernier degré, il saisit le fer et le plonge dans le sein de celle qui a reçue la vie de ses propres mains.

La *Mort* parait, pour la premiere fois sur la terre, (1), étend son voile sur Pandore, et se perd dans les ombres. Pandore n'est plus!

Le *Remords*, suivant la *Mort*, s'empare de l'ame de Prométhée et lui fait éprouver tous les tourments de l'enfer: le *Desespoir* non moins cruel, ne le quitte qu'après l'avoir vu tomber sans mouvement.

La *Discorde* armée de ses brandons, s'elance au milieu des Titans, seme la dissention parmi eux et s'éloigner en temoignant sa joie. Les Titans se regardent avec indignation, la *Rage* s'empare de leurs sens ils sont prêts à se déchirer, avec leur mains, lorsque la *Guerre*, les cheveux épars, leur apporte les sabres, qu'elle leur jette pêle mele. Chacun s'arme avec furie et combat sans le distinguer celui qui se présente devant lui: devenus ennemis les uns des autres, ils vont tous s'entretuer, lorsque Minerve, toujours protectrice de Promethée, arrive, les separe et chasse la guerre. Pendant ce temps l'amour a rendu la vie à Pandore qui n'étant plus agitée par les passioux se jette dans les bras de Prométhée. Ce dernier la repousse, et toujours furieux contre Jupiter adresse a ce dieu les plus horribles imprécations. Vainement Minerve et Pandore tentent d'ap-

(1) *Les anciens ne représentaient jamais la Mort sous la forme d'un squelette, et ne la caracterisoient qu'avec une draprerie noire, et quelque fois des ailes, ce qui n'a rien d'effrayant au théatre et que j'ai fidélement observé.*

paiser son courroux, et de le faire renoncer à ses projets de vengeance.

Il rejette leurs conseils, engage de nouveau les Titans à marcher contre Jupiter; et part avec eux, pour attaquer l'Olympe.

Minerve indignée contre Prométhée l'abandonne à son malheureux sort, ordonne à Mercure d'emmener Pandore et va rejoindre les dieux.

Sommet du mont Olympe,

Le tonnère gronde. La scène se remplit de Titans. Promethée à leur tête les encourage au combat, et le premier gravit le sommet de l'olympe, il est foudroyé; les titans sont abimés par le feu, et par l'écroulement d'une partie de la montagne. Les dieux sont vainqueurs, Prométhée attaché à un rocher, (1) et Pandore enlevée par Borée.

Fin du ballet.

(1) *La fable dit sur le caucase; mais pour conserver l'unité de lieu, je me suis vu forcé de le faire enchainer sur l'olympe.*